

«Porta Sud, quel che serve è un piano di sviluppo unitario»

Il senatore Vittorio Pessina interviene nel dibattito su Porta Sud avviato dal nostro giornale.

Sto seguendo con molto interesse un'iniziativa moderna e meritoria come L'Eco Lab, che ha tra i suoi obiettivi quello di fare luce sulle priorità del futuro. Parlando di urbanistica è stato inevitabile però partire dal passato, dalla vicenda di Porta Sud che tuttora rimane la grande incompiuta dello sviluppo di questa città. Per diversi anni sono stato componente del Consiglio d'amministrazione della società, in rappresentanza proprio dell'ente provinciale: prima con Valerio Betto-



L'area di Porta Sud

ni e poi con Ettore Pirovano. Ho creduto profondamente a quello che per me rimane il valore principale dell'operazione, che nessuna analisi di tipo immobiliare potrà mai modifica-

re: quell'area è, e rimane, il futuro di Bergamo e anche della sua provincia. Un grande pezzo di città lasciato da decenni al suo destino, all'abbandono, ma strategico e in grado di disegna-

re nuove relazioni con il territorio urbano e non, con quell'autentico asset che è l'aeroporto di Orio al Serio e con la stessa Milano. Già da questi fattori s'evince come la sfida sia a 360 gradi, anche negli attori: non riguarda solo il Comune, ma Bergamo in tutte le sue componenti, economiche e sociali.

Sono d'accordo con l'architetto Giuseppe Marinoni, estensore di un masterplan di alto livello che gli è valso l'attenzione di grandi realtà europee quali Colonia e Francoforte: il progetto deve essere uno ed unico, lo spezzatino dei singoli accordi di programma rischia di generare confusione nella migliore delle ipotesi, di lasciare le cose così come sono da decenni nella peggiore. Serve quindi una visione unitaria capace di superare le varie resistenze e perplessità che lo stesso Marinoni ha ammesso, come il ruolo sempre più decisivo delle Ferrovie. Ma serve anche quella auspicata visione internazionale invocata da Ro-

berto Sestini, past President della Camera di Commercio, con particolare riferimento a quello che ho inteso essere uno stimolo più che una critica: affrontare cioè questa sfida con occhi non da bergamaschi. Il che vuol dire davvero smettere di guardarsi alle spalle, rimpiangendo le occasioni perdute o dividendosi ad ogni cambio di maggioranza elettorale. Porta Sud può e deve essere un terreno di confronto e sviluppo della città intera in un orizzonte temporale di 20 anni, quindi superiore alla durata di qualsiasi amministrazione pubblica. Per questo bisogna davvero affrontare la sfida consapevole della sua portata e della valenza storica, con un piano unitario di sviluppo che sarà poi soggetto e influenzato dalle contingenze economiche, ma da portare comunque a termine. Senza continuare a fare un passo avanti e due indietro come purtroppo è capitato finora, perché il solo risultato è quello che Bergamo possa lasciare il suo futuro oltre quei binari.

Vittorio Pessina

Senatore, già componente Cda Porta Sud

Esso: «Sotto via Carducci la bonifica è in corso»

Carotaggi conclusi nel sottosuolo della stazione di servizio Energia Siciliana in via Carducci.

Intanto Esso Italiana fa sapere che il contratto definitivo di cessione dell'impianto a energia Siciliana non è ancora stato sottoscritto, poiché subordinato al previo accertamento dello stato ambientale del terreno. Nel 2011 le attività di verifica hanno accertato un superamento, seppur minimo, dei valori di soglia di contaminazione previsti dall'attuale normativa vigente. La Esso ha notificato quanto emerso alle autorità competenti e attualmente è in corso la bonifica. Pertanto, l'affermazione riportata nell'articolo pubblicato dall'Eco il 15 febbraio «la Esso aveva ceduto la pompa all'azienda Energia Siciliana senza aver fatto dei controlli per legge nel terreno» è priva di fondamento. ■

L'Eco
lab